

Continua alla Camera il dibattito sull'aborto, ma le vere trattative non si svolgono in aula Laici divisi sul compromesso con i dc

ROMA — Quando, alle 17 di ieri il presidente Montecchi si è alzato dal suo banco per prendere la parola c'era in aula ad ascoltare il vicepresidente Rogroni, ne segretari, due stenografi, e Giovanni Berlinguer comunista al tavolo delle com-

missioni. Di fronte a Montecchi il muro compatto di centinaia di seggi vuote. Dopo pochi minuti, mentre l'oratore declamava: « l'ovulo fecondato contiene la vita; quella legge sancisce il diritto ad uccidere », entrava Emma Bonino, dando vistosi segni di

disapprovazione. Non in aula, dove gli interventi sono continuati fino a ieri sera, ma altrove si svolgeva la vera discussione sulla legge per l'aborto. E in quest'altra sede, — ma dove esattamente? — sono stati precisati i punti sui quali si prevede

l'apertura di una trattativa tra la Dc e il fronte dei laici. I punti sono tre: 1) intervento del padre del concepito; 2) aborto della sedicente; 3) ridefinizione del ruolo del medico quando l'aborto sia chiesto per motivi attinenti alle condizioni fisiche.

Femministe Mld in corteo domani a Roma

ROMA — Il dibattito delle femministe sulla legge o depenalizzazione per l'aborto continua: stanza, a via del Governo vecchio, alle 17, i collettivi si incontrano di nuovo per decidere se partecipare o meno alla manifestazione di domani, indetta dal MLD (Movimento liberale della donna). Il corteo, a cui parteciperanno delegazioni di tutta Italia, partirà da Santa Maria Maggiore e si concluderà a piazza Navona. La giornata ha dato il permesso. Le divisioni interne non sono, come venisse ad affermare il testo: le aderenti all'Udi e a Democrazia proletaria sostengono la necessità di una battaglia parlamentare per modificare la legge con l'obiettivo di giocare « all'effettiva autodeterminazione della donna » e all'abolizione dei limiti d'età per ottenere il permesso all'intervento della gravidanza; alcuni collettivi (femministi) e il Movimento di liberazione della donna chiedono « la completa depenalizzazione dell'aborto » e sostengono « ai partiti socialisti di assicurare per le donne ».

ROMA — Conferenza stampa, stanotte alle undici, presso l'Associazione giornalisti a piazza Lucina, sulla « coalizione femminile in carcere ». Le relazioni sono alcune giornaliste del Coordinamento redatto da un gruppo di 40 carceri più significative. Messana, Ferrara, Rebibbia e Venezia.

Sono i punti e quali contano a esercitare una forte pressione della Dc, da una parte, e dell'altra una forte pressione del movimento femminista, o meglio di quelle sue componenti (in primo luogo l'Udi) che ritengono che il problema debba trovare soluzione attraverso una legge e non attraverso una prassi o semplice depenalizzazione.

La trattativa laici-Dc sarebbe stata affidata all'attuale ministro della Sanità, liberale, uno dei frangenti della legge. Le richieste democristiane verrebbero formulate in emendamenti formali ai quali si risponderebbero i seguenti principi: 1) il padre del concepito (misero, convivente della donna) dovrebbe venir consultato in caso di richiesta di aborto; 2) verrebbe parata di sedici a diciotto anni l'età minima necessaria per richiedere in prima persona l'interruzione della gravidanza (al di sotto

dei diciotto anni sarebbe necessario l'assenso dei genitori); 3) si disciplinerebbero, tra le cause che legittimano l'aborto i pericoli per la salute fisica e quelli per la salute psichica. Nel primo caso il medico, che nell'attuale testo di legge è tenuto a rifiutare atto della richiesta della donna, si farebbe invece carico di una decisione che diventerebbe vincolante.

L'ipotesi di modifica

L'on. Bozzi, da noi interpellato ha ammesso di essere il promotore della mediazione e l'estensore di queste ipotesi di modifica. « E' certo che se ci saranno dei suggerimenti di altre parti politiche li esaminiamo. Non saranno poi firmati. E comunque, dovremo andare ad ogni eventuale trattativa in

modo concorde, tutti i firmatari dell'attuale testo di legge ». Se questa norma di comportamento, confermata anche da Giovanni Berlinguer, verrà confermata, sarà difficile apportare alla legge le modifiche sopra illustrate. Le-ri, Luciano Castellano, capogruppo di Dp ha detto molto chiaramente: « Sostuiamo l'attuale legge, pur con i suoi limiti e insufficienze. Ma bisogna essere molto chiari: se il progetto dovesse venir peggiorato per ottenere, sostituirlo, un punto di voti o un po' di estensioni democristiane, noi voteremo contro l'intera legge. I nostri voti sono pochi ma, in questo caso, potrebbero essere determinanti ».

Nessun segno di distensione

I comunisti, che hanno rifiutato l'assemblea del gruppo parlamentare non sono contrari a riesaminare alcune norme della legge, ma sono preoccupati di una possibile rottura nel fronte dei laici. Insomma alle modifiche si potrebbe andare soltanto con l'accordo di tutti i firmatari dell'attuale testo. Da parte Dc non si è avu-

to finora nessun segno di distensione su questo fronte: gli intervenuti (Revoli, Segni) hanno ripetuto che la Dc non può « su valori fondamentali e naturali come quello del diritto alla vita » scendere a compromessi. Nel dibattito si è inserito ieri un nuovo elemento: un demagogico emendamento che poneva stabilito un nesso tra la necessaria opera di difesa delle istituzioni di fronte all'aggressione del terrorismo e la difesa di quella che è stata chiamata la « figura morale » della Repubblica. Il collegamento tra i due fenomeni è stato rovesciato da Luciano Castellano, che ha messo in guardia contro il pericolo che « un oscuro e inaffidabile compromesso sul tema dell'aborto allarghi la fetura già esistente tra le istituzioni, i partiti e il movimento delle donne che sarebbe tutto respinto nella zona della protesta e del rifiuto ».

Formata la nuova direzione Psi Craxi segretario ma senza i voti del gruppo Manca

Nuove polemiche fra le correnti socialiste sulla struttura e la composizione degli organismi dirigenti. Signorile, eletto vicesegretario, lascerà l'incarico di responsabile economico a Cicchitto. Nenni incontra i leaders dell'« asse »

ROMA (I. c.) — Con quindici voti favorevoli è stata eletta la nuova direzione socialista ha confermato Bettino Craxi alla segreteria del partito e nominato Claudio Signorile suo vice. La votazione è avvenuta nella notte tra mercoledì e giovedì, dopo una lunga riunione del Comitato centrale, che aveva a sua volta eletto la direzione. I nove membri della direzione che si sono astenuti nell'elezione del segretario sono i 6 rappresentanti del gruppo De Michelis: Michele Achilli, leader della « nuova sinistra ».

Terzi mattina l'ufficio stampa ha pubblicato l'elenco dei ventidue componenti la nuova direzione ai quali vanno aggiunti Nenni e i due capigruppo al Parlamento, Bettino e Cipollini. L'asse Craxi-Signorile dispone di sedici rappresentanti. Sono: Aniasi, Arfi, Cicchitto, Conti, Conzatti, Craxi, De Michelis, Formica, Lagorio, Lombardi, Martelli, Nesi, Pedrazzoli, Vittorelli, Spano, Signorile. Al gruppo Manca-De Martino sono andati sei posti: Capria, De Martino, Lauricella, Manca, Quercia, Tommasini. I due rionominati sono Lombardi e Manca, mentre l'unico rappresentante della « nuova sinistra » è Achilli.

Non fanno più parte del massimo organo esecutivo del Psi (Avolio, Bertoldi, Calmo, Canale, Galli, Giannotta, Giolitti, Marini, Mosca, Neri, Seppia. Entrano per la prima volta in Direzione Achilli, Conzatti, Martelli e Nesi.

Subito dopo la sua conferenza alla segreteria del Psi, Craxi ha dichiarato di sentirsi impegnato a « sviluppare la direttiva fondamentale emessa dal Congresso » e a « definire un programma organizzativo e politico per il lavoro del partito ». Poi, in-

Per controllare se un meccanico merita la tua fiducia c'è un sistema infallibile: se ti consiglia ricambi originali Fiat, è tuo amico.



I ricambi sono una cosa seria.